Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore

17 aprile – 29 settembre 2024

**Mostra *|*** Alex Katz, *Claire, Grass and Water*

***Dal 17 aprile—29 settembre 2024***

***tutti i giorni, escluso il mercoledì, ore 11:00 – 19:00***

***Isola di San Giorgio Maggiore, Sala Carnelutti***

***a cura di Luca Massimo Barbero***

La Fondazione Giorgio Cini presenta ***Claire, Grass and Water*, una mostra di nuove opere dell'artista americano Alex Katz, curata da Luca Massimo Barbero**, direttore dell'Istituto di Storia dell’Arte della Fondazione Giorgio Cini.

La mostra coincide con la 60ª Biennale di Venezia e segue la recente retrospettiva di grande successo dell'artista al Guggenheim di New York. È concepita appositamente per gli spazi nell’Isola di San Giorgio Maggiore **e mette in scena tre grandi gruppi di opere realizzate tra il 2021 e il 2022. È un ciclo inedito su tre aspetti chiave della poetica di Katz**, i cui confini hanno continuato a espandersi nei settant'anni della sua carriera. Riprese ravvicinate di oceani dal colore inchiostro e prati nei toni del verde e del giallo si potranno ammirare nella Sala Carnelutti, assieme a una serie di dipinti ispirati agli abiti della stilista americana degli anni Cinquanta Claire McCardell.

**Cresciuto come artista nella New York degli anni Cinquanta**, Katz ha sviluppato il suo approccio unico alla pittura, mentre l'Espressionismo Astratto viveva il suo apice. Durante gli anni Ottanta e Novanta, ha concentrato gran parte della sua attenzione su **dipinti di paesaggi in grande scala**, la cui evoluzione si può ammirare ora a Venezia, sotto forma di enormi paesaggi **acquatici, ravvicinati e avvolgenti**. Come dice l'artista, "il primo piano conferisce al dipinto molto più potere ed energia. Con i primi piani, potrei realizzare un dipinto realistico in grado di competere con un de Kooning o un Pollock".

È solo nel primo decennio del secolo che Katz ha iniziato a dipingere **ritratti multipli stretti e ravvicinati,** disposti lungo il telaio come in una pellicola filmica, combinando una varietà di angolazioni per creare l'impressione di un ritratto 'ambientale'. Per questa mostra ha rinnovato la logica compositiva cinematografica applicandola ai celebri **disegni di Claire McCardell**, custoditi nelle collezioni del Victoria and Albert Museum di Londra, del Metropolitan Museum of Art di New York e del Los Angeles County Museum of Art.

"Sto cercando di fare dipinti che abbiano un'energia reale, qui e ora. È come la moda, davvero” - Alex Katz.

**Luca Massimo Barbero** racconta come la mostra sia “lo straordinario risultato di due anni di lavoro, che **ha visto Alex Katz misurarsi con la potenza visiva della città d’acqua**: non solo ha attinto dai luoghi della sua memoria gli oceani abissali e la natura intensa e coinvolgente, ma ha anche ripreso la **tradizione degli enormi teleri pittorici**. Come un gioco di seduzione Katz ha aggiunto l’omaggio a Claire McCardell, riannodando il discorso su ciò che significano un’eleganza semplice e una curiosità sofisticata. Un omaggio che non mancherà di stupirci, aprendoci alla scoperta di una donna visionaria, ancora poco conosciuta in Europa”.

**L’artista è da sempre interessato al design della moda**, in particolare alla tradizione vernacolare americana: già nel 1960 ha reso omaggio all'iconico 'piccolo abito nero' che ha segnato la moda del XX secolo nel suo celebre dipinto *The Black Dress* (Museum Brandhorst, Monaco). Negli anni Ottanta, la sua ammirazione per il lavoro della designer americana Norma Kamali, a sua volta influenzata da McCardell, ha portato ai noti dipinti *Pas De Deux* (1983, Colby College Museum of Art, Maine) e *Eleuthera* (1984).

In un'intervista recente, Katz ha descritto i **disegni di Claire McCardell** come **'spontanei': una qualità che si armonizza con il suo stile pittorico essenziale**. Molti dei lavori esposti nella mostra presentano composizioni bipartite o addirittura tripartite che mescolano diverse prospettive e frammenti degli abiti di McCardell in immagini impossibili eppure affascinanti che richiamano le strategie visive del Cubismo e, in particolare, il *Ritratto di Dora Maar di Picass*o del 1937, del quale Katz ha sottolineato la sua ammirazione nella sua autobiografia del 2012, *Invented Symbols.* **In un'opera, due modelli in abiti diversi, leggermente sfalsati, sono uniti al centro della tela per formare una singola silhouette sorprendente, mentre in un'altra, una figura femminile sembra sporgersi da dentro un abito tagliato a metà.**

**Le inquadrature e i primi piani in questi lavori si ispirano alla dinamica del montaggio cinematografico per emulare inquadrature drammatiche.** "Amavo i film", ha scritto Katz nella sua autobiografia. "Amavo il modo in cui veniva usato lo schermo a grandangolo, il modo in cui il rettangolo veniva spezzato". Come dispositivo visivo, lo schermo diviso si riverbera nel frame digitale odierno, dimostrando la continua consapevolezza di Katz su come la società contemporanea guardi le immagini. Il curatore francese Éric Troncy ha scritto: "La permanenza temporale e stilistica dei dipinti di Katz si confronta ed empatizza con l'impermanenza fondamentale e strutturale della moda". Nelle parole di Katz: "La moda è effimera. Qualsiasi simbolo di quella cosa davvero nuova nella moda diventa istantaneamente mortale".

**Katz si è sempre definito un pittore del "presente immediato"**, nei suoi paesaggi tanto quanto nei suoi ritratti. È stato con i paesaggi che Katz ha trovato la sua voce da giovane pittore, esplorando laghi e foreste del Maine mentre era studente alla Skowhegan School of Painting and Sculpture. Lì ha scoperto **la libertà che deriva dal lavorare en plein air, come gli impressionisti**, dipingendo veloci schizzi ad olio nella natura che poi trasformava in opere ambientali su larga scala nel suo studio. **Ritagliati e dipinti più grandi del reale, i dipinti di erba esposti nella mostra conferiscono alle lame ventose una bellezza tranquilla ma potente**. Esempi della **distintiva relazione tra astrazione e figurazione** che caratterizza il lavoro di Katz, permettono alla poesia e al pensiero di germogliare dalla pura percezione piuttosto che dalla narrazione.

**L'acqua è un elemento ricorrente nei dipinti di Katz** fin dai suoi primi anni formativi, anche se è diventata un soggetto a sé stante solo nella sua retrospettiva del 1986 al Whitney Museum of American Art. A partire dagli anni Ottanta, con la sua serie tutt’ora in corso *Black Brook* (di cui sono conservati alcuni lavori alla Tate di Londra e alla Fondation Louis Vuitton di Parigi), **Katz ha continuato a esplorare gli effetti della luce e del riflesso sulla superficie dell'acqua** nel corso dei decenni successivi con opere come *Dark Reflections* (1995; Whitney Museum of American Art, New York) o *Grey Marine* (2000; Tate, Londra).

Questo aspetto della pratica di Katz è messo in evidenza i**n questa mostra con un nuovo gruppo di paesaggi marini**, resi in monocromo con espressive pennellate bianche che atterrano su fondi scuri per suggerire onde che si infrangono o luce lunare che si riflette sulla superficie di un mare insondabile.

**Sono questi fugaci schemi di luce che brillano nel buio, piuttosto che il colore**, a essere più importanti per Katz. Come spiega l'artista: "L'acqua è molto difficile da dipingere bene, perché è in movimento, è trasparente e ha peso". Attraverso **un rapido e sincopato lavoro di pennello e una tecnica bagnato su bagnato,** dove l'intera composizione deve essere finita prima che il primo strato abbia il tempo di asciugarsi, è in grado di catturare la sua fugace impressione della scena. I dipinti cercano meno di descrivere l'acqua, ma di catturarne le qualità più elusive: la sua potenza e il suo sentimento.

La mostra è accompagnata da un catalogo con una conversazione tra Alex Katz e Luca Massimo Barbero.

**La mostra è stata realizzata con il supporto di Thaddaeus Ropac gallery.**

**Informazioni per la stampa:**

Fondazione Giorgio Cini onlus | Ufficio Stampa | tel. +39 041 2710280 | email: stampa@cini.it